



presenta



LADY FILM

presentano

Evento speciale UNICEF – Festa del Cinema di Roma

Rosso come il cielo

un film di
Cristiano Bortone

*** Menzione Speciale della Giuria al Cinekid Festival 2006**

*** Premio del Pubblico come Miglior Film Straniero
al San Paolo International Film Festival 2006**

Con il patrocinio del Comitato Italiano per l'Unicef Onlus



crediti non contrattuali

Scheda tecnica

Sceneggiatura	Cristiano Bortone, Monica Zapelli (I cento passi) Paolo Sassanelli
Cast	Mirco – Luca Capriotti Don Giulio – Paolo Sassanelli Ettore – Marco Cocci Achille – Simone Colombari Teresa – Rosanna Gentili
Fotografia	Vladan Radovic (Saimir)
Montaggio	Carla Simoncelli (Canone inverso, Vite strozzate)
Musiche	Ezio Bosso (Io non ho paura, Quo vadis baby?)
Scenografia	Davide Bassan (I giorni dell'abbandono, Con gli occhi chiusi, Il partigiano Johnny, Opera)
Costumi	Monica Simeone (Notte prima degli esami)
Consulente per l'immaginario non vedenti	Lidia Schichter
Prodotto da	Daniele Mazzocca, Cristiano Bortone ORISA PRODUZIONI Via Marsilio Ficino 5 - 00136 Roma Tel. + 39 06 39750996 – 64 info@orisa.it www.orisa.it
Distribuzione italiana	LADYFILM Srl Via Fratelli Ruspoli, 8 – 00198 Roma Tel: (39) 06.88.40.424 Fax (39) 06.841.70.43
Distribuzione estera	ADRIANA CHIESA ENTERPRISES Srl Via Barnaba Oriani, 24/a – 00197 Roma Tel: (39) 06.80.86.052 info@adrianachiesaenterprises.com
Ufficio stampa	PAOLA PAPI cell: +39 333.3478734 paolapapi@yahoo.it
Sito internet	www.rossocomeilcielo.it

96 minuti / Colore / Dolby Digital

Il film è ispirato alla **storia vera** di **Mirco Mencacci**, non vedente, **montatore del suono** di grande talento.

È il **1971**. Un piccolo paese della Toscana. Mirco è un ragazzino di 10 anni intelligente e vivace, appassionato di cinema, soprattutto di film western e d'avventura. Suo padre, inguaribile idealista, fa il camionista.

Un giorno, mentre Mirco gioca con un vecchio fucile, inavvertitamente parte un **colpo che lo colpisce** in pieno. Il ragazzino **sopravvive ma perde la vista**.

In quegli anni la **legge italiana** considerava i non vedenti come individui senza speranza e ancora non permetteva loro di frequentare la scuola pubblica. I genitori del piccolo Mirco sono quindi costretti a far rinchiedere il figlio in uno dei cosiddetti **"istituti per ciechi"**: il **David Chiossone di Genova**.

All'inizio Mirco ha difficoltà ad accettare la sua nuova condizione. Ma ha un carattere determinato. Quando **trova un vecchio registratore** a bobine e scopre che, tagliando e riattaccando il nastro, è in grado di registrare delle **storie fatte solo di rumori**, per lui si apre un nuovo mondo.

La sua nuova attività è **osteggiata dall'istituzione religiosa** del collegio, convinta che un cieco è un handicappato al quale è meglio non creare illusioni. Ma Mirco non si arrende e continua la sua lotta in tutti i modi e lentamente comincia a coinvolgere nelle sue favole sonore tutti gli altri bambini ciechi del collegio, facendo loro riscoprire per la prima volta **i sogni e le potenzialità** negategli fino ad allora.

Finché una notte, con l'aiuto dell'unica bambina vedente, la figlia della portinaia per la quale Mirco nutre un sentimento particolare, convince il piccolo gruppo di ragazzini ad **uscire di nascosto** dal collegio per **andare al cinema** che sta dall'altro lato della strada. Per tutti l'esperienza è esaltante.

Ma le **conseguenze sono fatali**. Mirco viene espulso dal collegio.

Nel frattempo, mentre Mirco combatte la sua guerra personale, fuori dal collegio è in corso una **battaglia più grande** per cambiare la società. Sono scoppiate le proteste politiche, gli studenti sono in piazza. Durante una delle sue scappatelle, Mirco aveva conosciuto e fatto amicizia con **Ettore**, uno studente universitario non vedente con una forte coscienza politica e sensibilità sociale. Saputo dell'espulsione del ragazzino, Ettore spinge alla **mobilitazione l'intera città**. Studenti e lavoratori si presentano davanti all'istituto per ciechi minacciando di spegnere l'altoforno della città se il bambino non sarà riammesso.

Di fronte alla mobilitazione gli eventi precipitano. La **gestione dell'istituto** viene messa sotto inchiesta. Mirco viene **riammesso** ed ottiene addirittura il permesso di cambiare il tema della recita di fine anno. Invece delle solite poesie di ispirazione religiosa, i ragazzini metteranno in scena la loro "**favola sonora**" di fronte ad un pubblico di genitori bendati...

CON ORGOGLIO CONTRO IL PREGIUDIZIO

Molto spesso **l'atteggiamento istintivo** nei confronti della diversità, anche se non di aperta intolleranza, è quello di imbarazzo o compatimento. Ciò accade soprattutto nei confronti della diversità fisica, dell'handicap. Al contrario le **lotte dei non vedenti** nell'ultimo secolo sono state tutte nella direzione opposta: il riconoscimento della propria "**normalità**", senza pietismi o sensi di colpa.

La storia vera di Mirco è simbolica di questo percorso. Il film racconta in modo provocatorio la lotta tenace e avventurosa di un ragazzino che, divenuto cieco, cerca di **ricquistare la propria dignità** e **dimostrare il suo talento** in un mondo ancora legato ad antichi preconcetti.

Fino al 1976, anno in cui furono abolite definitivamente le "**scuole per ciechi**" e i bambini inseriti nel "mondo reale", gli educatori, per lo più religiosi, davano per scontato che un ragazzo non vedente potesse essere destinato solo alla **beneficenza** o, se fortunato, a lavori non qualificati.

Al contrario i bambini si sentivano come gli altri e con tenacia cercavano di imparare quanto più possibile, per conquistarsi il diritto alla normalità. La loro scommessa era poter fare, in modo diverso, tutte le cose che un bambino normale voleva fare: giocare a pallone, andare in bicicletta, correre. "**Niente è impossibile**" sembrava essere il loro motto.

Mettendo sullo schermo i **ricordi** di chi ha vissuto questa condizione in prima persona, il film racconta questa **sfida eccezionale** e ci porta a scoprire le emozioni, gli stati d'animo di un **mondo poco conosciuto** dalla maggioranza di noi.

Ma la lezione finale è più ampia e può valere per tutti: ognuno nasce con le proprie difficoltà e il destino di non vedente non è poi così diverso da quello di tutti noi. L'unica cosa importante nella vita è **vivere con intensità** senza rinunciare mai ad **affermare la propria identità**.

IL PROGETTO

All'inizio ci fu **la storia di Mirco**. Diventato cieco da bambino per un incidente, fu spedito a Genova in un istituto per ciechi. Qui, sfidando i rigori di un sistema educativo impermeabile alle speranze e al cambiamento, Mirco trova la sua strada imparando a registrare suoni con un vecchio apparecchio a bobine. Un'esperienza sensoriale nata per gioco, che diventa sempre più importante e che coinvolge gli altri bambini ospiti dell'istituto. Quasi un **percorso di liberazione**, il suo, che si intreccia con quello che vide, nella **Genova del 1971**, nel mezzo della contestazione, **l'occupazione dell'Istituto Chiossone** da parte degli studenti ciechi. Protestavano contro una gestione inumana, oltre che corrotta e per la libertà di potersi inserire nel mondo "reale". **La polizia intervenne** e caricò i ragazzi. All'espulsione dall'istituto dei capi della rivolta, decisa dal Direttore, si oppose un **largo movimento di lotta** e solidarietà. La mobilitazione dei consigli di fabbrica genovesi fu determinante per ottenere la revoca dei provvedimenti, il licenziamento del direttore e le dimissioni dell'intero Consiglio d'Amministrazione. Questa esperienza straordinaria, che è ricostruita nel **libro "Lotte da orbi"**, fu la scintilla che avrebbe portato alla revisione della legge e all'inserimento dei bambini ciechi nella scuola pubblica.

Oggi Mirco Mencacci, a 45 anni, è uno dei **sound designer** di maggior talento dell'industria del cinema italiano, e dal suo studio di registrazione sono passati tutti i grandi registi italiani di oggi, da Marco Tullio Giordana a Ferzan Ozpetec.

Il percorso umano e professionale di Mirco è diventato la base per la sceneggiatura di *Rosso come il cielo*. Una **sfida produttiva** che ha reso necessaria una **lunga ricerca** in tutta Italia dei **piccoli protagonisti non vedenti** che avrebbero dovuto interpretare il film. Durante questo "viaggio" in un mondo sconosciuto alla maggior parte di noi, il regista Cristiano Bortone e gli altri collaboratori hanno raccolto **storie e vicende** straordinarie per umanità e intensità emotiva.

Sulla base di queste suggestioni, parallelamente alla lavorazione del film, è nato il **film documentario Altri Occhi**, affidato alla regia di Guido Votano. Girato con lo stile del film *real life*, racconta **l'amicizia** che è nata fra due bambini ciechi, Matteo e Federico, che si sono conosciuti sul set di *Rosso come il cielo*, nel quale giravano una scena. Uno nato cieco, l'altro divenutolo, uno timido, l'altro estroverso, uno laziale l'altro ligure. L'autore li ha seguiti **per un anno** nella loro vita privata raccontando con affetto ma senza pietismi la loro battaglia quotidiana ma anche la loro allegria e voglia di farcela. *Altri Occhi* è stato presentato in concorso, fra gli altri, al Festival di Torino e al Festival di Aubagne in Francia e rappresenta la faccia "verità" di *Rosso come il cielo*.

Dopo la sua presentazione ufficiale alla **Festa Internazionale del cinema di Roma** come **Evento speciale UNICEF (16 ottobre, Ore 16:00, Sala Sinopoli)**, *Rosso come il cielo* uscirà in sala agli **inizi del 2007**. Numerose **realità istituzionali e associazioni** di tutta Italia, sostengono in vario modo l'uscita del film al quale viene riconosciuta la potenzialità didattica e la capacità di promuovere presso il grande pubblico i valori fondamentali di integrazione e di tolleranza della diversità.

Anche **all'estero** il film ha riscosso molto successo. E' stato già venduto in più di **quindici territori stranieri** e richiesto da numerosi festival internazionali.

LA PREPARAZIONE E IL CAST

Una delle sfide più rischiose del film è stata quella di ricreare in maniera credibile **un intero collegio** di bambini non vedenti di dieci anni. Molto spesso il cinema ha tentato di avvicinarsi alla cecità. In questo caso il numero dei protagonisti, e la loro età, ponevano una difficoltà ancora maggiore.

Nel corso di **un anno** gli autori hanno cercato nelle sedi delle associazioni di non vedenti di tutta Italia i bambini in grado di interpretare il gruppo degli amici di Mirco. La loro volontà era quella di offrire a dei **veri ragazzini non vedenti**, spesso emarginati nella vita reale, l'opportunità di essere per una volta protagonisti.

E' stata una ricerca appassionante che ha coinvolto la direzione nazionale dell'**Unione Italiana Ciechi** e lo stesso nuovo **Istituto Chiossone** di Genova, dove la storia ha avuto luogo nella realtà. Il risultato è stata la scoperta di veri e propri talenti, dove la disabilità visiva viene compensata da una straordinaria sensibilità e voglia di affermazione.

Per preparare il resto del cast di minori alla cecità, prima delle riprese del film è stato organizzato a Genova un **training speciale di un mese** che, con l'ausilio di educatori specializzati, ha messo a confronto i piccoli attori vedenti con un mondo nuovo e completamente insospettato. Per la prima volta sono stati i bambini ciechi ad insegnare ai vedenti qualcosa che da soli non avrebbero mai saputo fare: come mangiare, come vestirsi, come camminare, come vivere la propria vita quotidiana senza l'ausilio della vista.

E' così che è venuto fuori il gruppo di protagonisti del film: **Luca Capriotti**, toscano, che nel film interpreta Mirco; Felice (**Simone Gulli**, torinese), il suo amico del cuore, ingenuo e sognatore; Valerio (**Andrea Gussoni**, reduce da una prima esperienza nel film *Agata e la tempesta* di Silvio Soldini), il ragazzino prepotente e aggressivo; Mario (**Alessandro Fiori**), il suo braccio destro; Giacomo (**Michele**

Iorio), un irresistibile scugnizzo napoletano completamente albino; Davide (**Francesco Campobasso**), il ragazzo più lento, vittima di tutti. Un gruppo che durante l'esperienza della preparazione e riprese del film ha sviluppato quella coesione che è stata il segreto della loro naturalezza e simpatia.

Fra gli attori adulti un ruolo particolare ha **Paolo Sassanelli** che interpreta il personaggio di Don Giulio, un prete di provincia che capisce e sostiene per primo il talento del piccolo Mirco. Volto noto del teatro e del cinema indipendente di qualità, Paolo Sassanelli annovera fra i suoi numerosi lavori *Colpo di luna* di Alberto Simone, *La capa gira* di Alessandro Piva, *Matrimoni* di Cristina Comencini, *Ora o mai più* di Lucio Pellegrini, *A domani* di Gianni Zanasi.

Marco Cocci, icona giovanile in *Ovosodo* di Paolo Virzì dove interpretava il giovane rasta ribelle di estrazione borghese, negli anni ha alternato la sua carriera di cantante con il gruppo Malfunk a quella di attore in film come *Prima dammi un bacio* accanto a Stefania Rocca e Luca Zingaretti o di presentatore per la trasmissione Brand New su MTV. Qui interpreta Ettore, lo studente cieco che prende Mirco sotto la sua ala protettrice, mobilitando la città in suo favore quando viene espulso dal collegio.

Rosanna Gentile, attrice teatrale toscana, ha lavorato a lungo con la compagnia Mascara – Teatro Popolare d'Arte, che promuove spettacoli fra i carcerati e le fasce sociali disagiate. Nel film è la madre di Mirco, costretta a confrontarsi con questo dramma inaspettato.

IL SUONO

Essendo uno degli elementi centrali della storia, il **suono del film** non poteva non essere oggetto di una **particolare ricerca creativa** e tecnica. L'impianto sonoro della produzione è stato creato da un gruppo di sound design fin dalle prime fasi della lavorazione e **coordinato dallo stesso Mirco Mencacci**.

Per la prima volta la figura del **rumorista** non ha fornito un semplice arricchimento del film finito, ma un apporto creativo per tutto il periodo della produzione. Già durante la revisione della sceneggiatura e nel corso delle riprese i rumoristi hanno ideato le **atmosfera sonore** che avrebbero guidato il piccolo protagonista all'interno del suo nuovo mondo di oscurità e hanno creato i rumori che lui e i suoi amici avrebbero raccolto per le loro "**favole sonore**".

Il passo successivo è stato **insegnare ai bambini** protagonisti come **riprodurre dal vero** questi rumori. Tutti loro si sono trasformati improvvisamente in **piccoli rumoristi** in erba, esplorando oggetti, materiali, forme, fino ad arrivare a dare loro

stessi consigli ed idee. Per molti di loro la finzione si è andata trasformandosi in realtà.

Con il patrocinio di:

Comitato Italiano per l' UNICEF Onlus
Regione Toscana
Agiscuola



QualCosa® è un
segno registrato del C.I.C.
senza licenza per realizzare QualCosa®.



Il film è sostenuto da:

Istituto Chiossone di Genova
Unione Italiana Ciechi
Istituto Sant' Alessio di Roma
Istituto pro ciechi di Milano
Federazione Italiana Istituti per ciechi
Federazione Italiana Superamento Handicap
Associazione Genitori Bambini non vedenti
Associazione ipovedenti e retinopatici
Museo Tattile Statale Omero
Progetto Lettura Agevolata – Comune di Venezia





ROSSO COME IL CIELO

Spunti di riflessione:

- 1) Spesso l'atteggiamento istintivo, in molte persone, nei confronti della diversità fisica è di imbarazzo o di compatimento. Quale è a questo proposito il vostro comportamento?
- 2) Purtroppo, esistono persone con handicap fisici e persone con handicap psichici. E' diverso il vostro atteggiamento rispetto al primo e al secondo gruppo di persone? E perché?
- 3) Eppure i cosiddetti "diversi", soprattutto quelli con handicap fisici, vorrebbero essere considerati uguali agli altri e ne avrebbero il diritto. Secondo voi è giusto? Esprimete le vostre considerazioni in merito.
- 4) Perché si parla tanto del superamento delle barriere architettoniche?
- 5) Qual è la vostra opinione riguardo al fatto che, nel 1975, epoca in cui è ambientato il film, esistessero scuole speciali per non vedenti? Secondo voi è una forma d'aiuto della società nei loro riguardi o una forma di ghettizzazione?
- 6) Perché tutti coloro che hanno un handicap fisico sembra che, nella nostra società, debbano conquistarsi una sorta di "diritto alla normalità"?
- 7) Fino al 1975, anno in cui vennero aboliti le scuole e gli istituti per ciechi, si riteneva che, per i non vedenti, ci fosse solo la possibilità di un lavoro modesto e ripetitivo. Eppure, Mirco Mencacci, il ragazzo protagonista del film, da grande ha dimostrato ben altro. Come e perché?
- 8) Nel film appaiono due figure di adulti: don Giulio e il direttore dell'Istituto. Si potrebbe dire che il sacerdote rappresenti il "nuovo" e il direttore il "vecchio" sistema educativo. Siete d'accordo? Se sì o se no, spiegate le vostre motivazioni.
- 9) L'udito, ed è logico che ciò accada, per i non vedenti si affina. E' questa caratteristica che porta Mirco a "sentire" i rumori e a provare di ripeterli su un vecchio magnetofono/registratore?
- 10) Perché la direzione del collegio si oppone a queste passione-ricerca di Mirco?
- 11) Perché Mirco viene espulso dal collegio?
- 12) Chi è Ettore e come reagisce all'espulsione del suo giovane amico?

- 13) Nel 1975, la riammissione di Mirco è legata, oltre che all'intervento di Ettore, anche ai cambiamenti che si stavano verificando nella nostra società. Approfondite l'argomento.
- 14) Secondo voi, cosa ha regalato Mirco agli altri suoi amici, non vedenti, rischiando l'espulsione. Dove li ha portati? Con l'aiuto di chi e perché?
- 15) Quali sentimenti legano Mirco alla sua piccola amica, la figlia della portinaia che lo aiuta in ogni momento? E lo aiuta anche nell'azione, secondo l'istituto, più grave per cui merita l'espulsione?
- 16) Che differenza c'è tra lo spettacolo finale dell'anno scolastico che vorrebbe il direttore e quello che organizza don Giulio?
- 17) Che significato ha il fatto, che all'inizio dello spettacolo, di cui alla domanda precedente, a tutti gli spettatori vedenti viene data una benda per coprirsi gli occhi?
- 18) La storia si svolge prevalentemente in un vecchio e cadente istituto per ragazzi non vedenti. Si pensa che un tale luogo e tanti giovani che non abbiano un senso così importante come la vista, dovrebbero dare agli spettatori una sensazione di accoratezza e di malinconia. Invece, a noi sembra che molte scene del film donino al pubblico una consapevolezza di serenità e di allegria. Siete d'accordo? Se sì o se no, spiegate le vostre motivazioni.